

In viaggio tra i mondi

Le opere di Donata Piccioli accompagnano il visitatore in una vera e propria esperienza interiore, condotto per mano in un affascinante viaggio tra i mondi - quello dell'artista in *primis* -, alla scoperta delle suggestioni che animano il suo universo, fatto di atmosfere oniriche, di simboli e archetipi, dove l'elemento acqua e il suo corrispondente femminile giocano un ruolo di primo piano. I temi scelti sono attinti dalla mitologia, da un tessuto di antichi e potenti racconti, mentre le immagini sembrano fatte della stessa sostanza e materia dei sogni. Impalpabili e leggere, le sue figure fluttuano in una dimensione onirica, pescate da un immenso mare archetipico in cui è possibile immergersi e nuotare.

Il percorso espositivo è strutturato come esperienza per tappe e si snoda in un arco di tempo circolare, un'andata e un ritorno che si perpetuano ripetendosi ciclicamente.

La dimensione onirica che caratterizza le prime tele ci richiama ad abbandonare la materia e la razionalità, ci invita a lasciarci andare e divenire fluidi come l'acqua, elemento primario nel quale calarsi per scendere nelle profondità di noi stessi, in quei luoghi dell'anima spesso ignorati. È solo l'inizio del viaggio.

Mano mano che si avanza nel percorso le suggestioni oniriche invadono i territori del Mito, il "luogo" origine delle cose dove tutto è accaduto (e perennemente accade) per la prima volta. Qui le immagini, fortemente evocative, richiamano alla coscienza un insieme di esperienze e idee condivise. Siamo nel regno dell'archetipo che oltrepassa la dimensione del mentale.

Sfilano in sequenza immagini ibride: il Nautilus, un Ulisse centauro rivestito di scafandro e la sua sirena, una Leda alata che ha deciso di volare. I personaggi scompigliano le carte e cambiano le storie, propongono alternative possibili, nuove soluzioni, ipotesi di un altro finale. È qui che si apre una nuova consapevolezza, quella della necessità di tornare a tessere un dialogo con la natura, sentirsi parte di essa, riattivare la connessione per recuperare l'autenticità dell'esistenza e la sua leggerezza rappresentata dalle leggiadre fanciulle fiore, cariche di struggente poesia.

Inizia il percorso a ritroso, con nuove consapevolezze acquisite torniamo a ricontattare la nostra parte sensibile, si risvegliano i nostri cinque sensi, cui è dedicata un'intera sezione della mostra.

Gli *Sguardi* che chiudono l'esposizione rappresentano il recupero della nostra identità umana, esseri spirituali calati nella materia per farne esperienza. È l'approdo finale, il porto verso il quale si torna, il recupero della dimensione sensoriale, terrena, arricchita dalla capacità di un nuovo sguardo sul mondo, cosciente e rinnovato.

Un'occasione, questo viaggio tra i mondi, per ricontattare parti di noi stessi dimenticate o tenute sepolte in un angolo della nostra esistenza.

Ciascuno di noi troverà un personale tesoro, proverà attrazione o resistenza verso alcune figure, forme o colori, poiché sono immagini potenti che smuovono, scardinano certezze, agiscono in profondità operando su livelli di percezione e fruizione diversi in relazione al personalissimo vissuto. Il miracolo perpetuo dell'arte che vivifica, trasforma e guarisce.

Donata Piccioli usa e padroneggia sapientemente il mezzo digitale che nelle sue abili e attente mani, e sostenuto dalla fantasia e dalla creatività in movimento, diventa strumento magico a uso e consumo di bellezza.

Le opere poi trasferite su tela si impreziosiscono con il montaggio di cornici artigianali minuziosamente lavorate con inserti di materiali di varia natura, spesso di recupero.

I passe-partout divengono abiti che vestono i racconti, dotando le opere prodotte, ciascuna in ventuno esemplari, di un'identità esclusiva e speciale, tramutandole a tutti gli effetti in un pezzo unico. Sono realizzati utilizzando stoffe e tessuti, spesso nobili e preziosi, arricchiti da cordoni e inserti diversi, il cui valore aggiunto è spesso portato dalla manualità e dall'intervento artigiano. Ventuno pezzi in tutto per ciascuna di esse.

Ventuno possibilità di essere, ma infinite possibili storie da raccontare.